



L'affermazione più *attesa* dal cuore dell'uomo

● Francesca Bellucci

Il 17 luglio, nell'ambito de L'Avvenimento in Piazza ad Ancona, ci ha donato la sua testimonianza Padre Frederick, Sacerdote dalla diocesi di Fort Portal in Uganda, che sta vivendo un anno sabbatico in Italia presso una parrocchia di Faenza. La nostra amicizia con lui è nata nel 2003 quando i nostri amici, Tony e Stefania, hanno vissuto il loro viaggio di nozze nella sua diocesi. Superati e risvegliati da questa esperienza e rinnovati nel cammino, hanno intessuto un'amicizia profonda con padre Frederick che oggi condivide anche il cammino nel nostro movimento.

Padre Frederick ha iniziato il suo intervento dicendoci che la paura è una cosa che tutti noi sperimentiamo nella vita; può essere un sentimento molto forte e negativo ma è comunque un'esperienza comune a tutti. A volte la paura ci arriva da una situazione esterna ma la peggiore è quella che proviene dall'interno. Tali timori sono "onde" che colpiscono la nostra "barca sul mare". A volte questo mondo si presenta a noi come un mare ostile, siamo colpiti duramente dalle tempeste della realtà, così abbiamo bisogno di sentire Gesù che ci dice: "Sono io, non abbiate paura".

Per questo, continuava, abbiamo bisogno di poter riconoscere in modo più chiaro l'immagine e la voce di Gesù, in modo che quando ci appare, camminando sulle acque del nostro "mondo agitato", possiamo facilmente riconoscerLo. Un momento come *L'Avvenimento in piazza*, sottolineava padre Frederick, è un modo di aiutarci a riconoscere Gesù più facilmente anche quando Lui ci raggiunge in un modo non molto chiaro. Spesso abbiamo bisogno di incontrare Gesù nella nostra vita, ma se noi non lo conosciamo bene, quando Egli ci viene incontro ci farà temere invece di farci

contenti. Certamente un motivo chiaro per cui Gesù può farci paura è il peccato; il male preferisce stare lontano dalla luce, ma chi vive nella luce non deve temere niente.

Ci ha fatto notare padre Frederick che nella Bibbia la paura è presentata come una forza negativa che viene dal maligno ed è il contrario del coraggio che, invece, viene dato come dono dallo Spirito Santo. La paura quindi è l'opposto della fede, per Gesù la paura è strettamente legata alla mancanza della fede..

Poi Padre Frederick si è addentrato nel tratto del vangelo posto a tema dell'Avvenimento in piazza aiutandoci a capire quale sia davvero la paura degli apostoli: *“Nel brano che ha ispirato il nostro tema possiamo individuare degli elementi che possono recare incertezza e timore: il tempo, l'ambiente, il mezzo di trasporto... Quali, però, sembrano le cause della paura? L'immagine non chiara di Gesù che appare agli apostoli come una fantasma e il pericolo della morte. Ma in realtà il pericolo vero è la mancanza di fede. Questo viene evidenziato da Gesù, specialmente quando dice a Pietro: «Uomo di poca fede»”*.

Nel brano, infatti, si vede proprio che la parola paura viene messa in contrasto con la mancanza di fede e non di coraggio. Successivamente ci ha proposto un altro esempio in cui emerge la paura negli apostoli alla vista di Gesù, quando Egli, in Marco 4,35-41, dopo aver calmato la tempesta rimprovera gli apostoli impauriti non per mancanza di coraggio, ma per mancanza di fede. Egli dice: *“Perché avete paura? Non avete ancora fede?”*. Quindi il modo per superare la paura è quella di essere persone di fede.

Nella nostra vita potremmo trovare molte somiglianze con quello che succede in questi brani del Vangelo.

Lo stesso Padre Frederick ci ha raccontato

episodi della propria vita in cui la sua fede è stata messa alla prova, in cui ha sperimentato davvero la paura come cristiano e come sacerdote ma poi Gesù l'ha aiutato a superare queste difficoltà. Tutti, probabilmente come i discepoli, abbiamo avuto dubbi e paure ma dobbiamo capire che questi dubbi sono causati dalla mancanza di una fede vera; lo stesso San Pietro, ci ha fatto riflettere padre Frederick, è un buon esempio della mancanza della vera fede. Lui aveva detto a Gesù: *“Signore, se sei Tu, comanda che io venga da Te sulle acque”*. E lui inizia a camminare sulle acque e cammina bene. Però, quando toglie gli occhi da Gesù e inizia a guardare le onde del mare, dimenticando che quello che lui ha chiamato è davanti ai suoi occhi, pronto ad aiutarlo, Pietro inizia ad affondare. Se teniamo gli occhi sui problemi di questo mondo, sulle minacce di ogni giorno, possiamo solo iniziare ad affondare. Invece i nostri occhi devono restare concentrati su Gesù, Egli è in grado di gestire qualsiasi tipo di situazione per noi altrimenti insuperabile. Egli ci tiene sulla via giusta: *“So infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che Egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato”*(2Timoteo 1,12) Questa è stata la consolazione di Padre Frederick, anche quando aveva paura di diventare sacerdote. E' Gesù che ci fa fare quello dobbiamo fare, basta affidarci a Lui.

Continuando l'analisi del testo biblico proposto a tema de *L'Avvenimento in piazza*, Padre Frederick ci faceva notare che, quando Gesù entra nella barca, il vento si ferma. Questa è l'indicazione chiara delle sue capacità: Gesù è figlio di Dio e ha il potere sulle forze della natura. Nel brano citato precedentemente (Marco 4,35-41) Gesù sembrava essere lontano dai discepoli, non essere con loro. Ma Lui era lì nella barca. Gli



apostoli hanno dovuto gridare: *“Maestro, non t'importa che siamo perduti?”*. E poi Gesù con calma dice al mare: *“Taci, calmati”* e subito tutto diventa tranquillo. Infatti Padre Frederick ci diceva che a volte sembra che nella vita accada proprio così. Sembra che Gesù non sia con noi. Ma la verità è che Lui è sempre con noi, Egli non ci lascia mai. Questo è un altro motivo per cui non dovremmo aver paura anche quando ci troviamo di fronte a qualsiasi tipo di situazione difficile. Occorre invocarLo, chiamarLo e tutto sarà tranquillo.

Purtroppo ci sono momenti in cui non vogliamo che Gesù si avvicini alla nostra barca. Ci comportiamo come gli apostoli sul mare che, pensando che quello che hanno visto sia un fantasma gridano e pensano di tenerLo lontano da loro, invece diceva padre Frederick: *“Dobbiamo sapere che se teniamo Gesù lontano dalla nostra «barca», sicuramente affondiamo. Invece se a Lui gridiamo e Lo invitiamo nella nostra «barca», in tutti i tipi di situazione incerta, allora saremo tranquilli”*. Questo è ciò che accaduto agli apostoli: quando Gli hanno permesso di salire sulla loro barca subito il vento è cessato. *“Così, quando la situazione sembra troppo difficile per noi, quando pensiamo di non arrivare alla «riva», pensiamo che stiamo affondando, dobbiamo chiamare Lui. Quando i «venti», le «tempeste» sembrano troppo forti e continuano ad abbattere la nostra vita, invitiamo Gesù sulla nostra barca e lasciamoLo entrare. Tutto sarà calmato, Gesù è capace di farci uscire da qualsiasi bufera. In questo modo possiamo sconfiggere noi stessi, perché abbiamo bisogno di essere salvati. La cosa saggia è quella di invitarLo nella nostra barca, nella nostra vita, nella nostra famiglia. Questo è ciò che i discepoli avrebbero dovuto fare. Infatti, quando lo hanno fatto, il pericolo è passato subito”*.

In questo periodo storico nel mondo ci sono nuove fonti di paure: l'ISIS, il fondamentalismo, il terrorismo di ogni genere, la globalizzazione, l'immigrazione, le malattie... Se non teniamo i nostri occhi su Gesù, allora quasi certamente affonderemo. Si tratta certamente di situazioni al di là della nostra capacità, ma non ci sarà pace finché non invitiamo Gesù, figlio di Dio a stare con noi e calmare le nostre paure.

Concludeva padre Frederick dicendoci che per poterci affidare a Gesù in tutte le situazioni abbiamo bisogno di conoscerLo meglio, abbiamo bisogno di sapere la sua natura e ciò che è capace di fare. Poi, quando lo abbiamo conosciuto, saremo non soltanto capaci di fidarci di lui, ma saremo anche in grado di renderGli testimonianza. Non possiamo essere testimoni credibili ed efficaci di Gesù se non Lo abbiamo veramente conosciuto. San Giovanni ci dice: *“Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita... diamo testimonianza”* (1Gn 1,1-4). Padre Frederick ha concluso la sua testimonianza provocandoci fortemente: *“Lo abbiamo visto, udito, toccato veramente? Sappiamo che i modi di vederLo e di sperimentarLo sono tramite la sua parola, la sua Chiesa, i Sacramenti, in particolare l'Eucaristia. Ma noi stiamo facendo uso di questi doni? Senza questi doni non possiamo conoscerLo, vivere con Lui e vincere le nostre paure”*.

Siamo grati a Padre Frederick per come, anche attraverso la condivisione di tratti della sua vita, si sia reso testimone credibile, perché ognuno di noi ha bisogno di testimoni credibili da incontrare, ognuno di noi in ogni situazione attende una presenza più grande, la presenza di Gesù che ci dice: *“Non avere paura”* e che rimane fedele, non lasciandoci mai in balia dei flutti.

